



COMUNE DI GENOLA
PROVINCIA DI CUNEO

Piano di razionalizzazione delle società partecipate
(articolo 1 commi 611 e seguenti della legge 190/2014)

ANNO 2015



Via Roma, 25 - 12040 Genola (CN)
www.comune.genola.cn.it
Tel: +39 0172 68 144
Fax: +39 0172 68 858

e-mail: info@comune.genola.cn.it
P.E.C.: genola@cert.ruparpiemonte.it
P.Iva: 00464700046
Cod. fisc.: 00464700046

I – Introduzione generale

1. Premessa

Dopo il “Piano Cottarelli”, il documento dell’agosto 2014 con il quale l’allora commissario straordinario alla spending review auspicava la drastica riduzione delle società partecipate da circa 8.000 a circa 1.000, la legge di stabilità per il 2015 (legge 190/2014) ha imposto agli enti locali l’avvio un “processo di razionalizzazione” che possa produrre risultati già entro fine 2015.

Il comma 611 della legge 190/2014 dispone che, allo scopo di assicurare il “coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato”, gli enti locali devono avviare un “processo di razionalizzazione” delle società e delle partecipazioni, dirette e indirette, che permetta di conseguire una riduzione entro il 31 dicembre 2015.

Lo stesso comma 611 indica i criteri generali cui si deve ispirare il “processo di razionalizzazione”:

- a) eliminare le società e le partecipazioni non indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali, anche mediante liquidazioni o cessioni;
- b) sopprimere le società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) eliminare le partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- d) aggregare società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- e) contenere i costi di funzionamento, anche mediante la riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, ovvero riducendo le relative remunerazioni.

2. Piano operativo e rendicontazione

Il comma 612 della legge 190/2014 prevede che i sindaci e gli altri organi di vertice delle amministrazioni, “in relazione ai rispettivi ambiti di competenza”, definiscano e approvino, entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni.

Il piano definisce modalità, tempi di attuazione, l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire. Allo stesso è allegata una specifica relazione tecnica.

Il piano è trasmesso alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicato nel sito internet dell'amministrazione.

La pubblicazione è obbligatoria agli effetti del “decreto trasparenza” (d.lgs. 33/2013). Pertanto nel caso sia omessa è attivabile da chiunque l’istituto dell’accesso civico.

I sindaci e gli altri organi di vertice delle amministrazioni, “in relazione ai rispettivi ambiti di competenza”, entro il 31 marzo 2016, hanno l’onere di predisporre una relazione sui risultati conseguiti.

Anche tale relazione “a consuntivo” deve essere trasmessa alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e, quindi, pubblicata nel sito internet dell'amministrazione interessata.

La pubblicazione della relazione è obbligatoria agli effetti del “decreto trasparenza” (d.lgs. 33/2013).

Come sopra precisato la legge di stabilità 2015 individua nel sindaco e negli altri organi di vertice dell'amministrazione, “in relazione ai rispettivi ambiti di competenza”, i soggetti preposti ad approvare il piano operativo e la relazione a consuntivo.

E' di tutta evidenza che l'organo deputato ad approvare tali documenti per gli enti locali è il consiglio comunale. Lo si evince dalla lettera e) del secondo comma dell'articolo 42 del TUEL che conferisce al consiglio competenza esclusiva in materia di “partecipazione dell'ente locale a società di capitali”.

Per osservare “alla lettera” il comma 612, che sembra voler coinvolgere anche la figura del sindaco nel processo decisionale, la deliberazione consiliare di approvazione del piano operativo e della relazione verrà assunta “su proposta” del Sindaco che ha provveduto alla elaborazione del presente piano sulla base dei dati tecnici prodotti a livello di relazione dai competenti uffici comunali.

3. Attuazione:

Approvato il piano operativo questo dovrà essere attuato attraverso ulteriori deliberazioni del consiglio che potranno prevedere cessioni, scioglimenti, accorpamenti, fusioni.

Il comma 613 della legge di stabilità precisa che, nel caso le società siano state costituite (o le partecipazioni acquistate) “per espressa previsione normativa”, le deliberazioni di scioglimento e di liquidazione e gli atti di dismissione sono disciplinati unicamente dalle disposizioni del codice civile e “non richiedono né l'abrogazione né la modifica della previsione normativa originaria”.

Il comma 614 della legge 190/2014 estende l'applicazione, ai piani operativi in esame, dei commi 563-568-ter della legge 147/2013 in materia di mobilità del personale, gestione delle eccedenze e di regime fiscale agevolato delle operazioni di scioglimento e alienazione.

Riassumiamo i contenuti principali di tale disciplina:

(co. 563) le società controllate direttamente o indirettamente dalle PA o da loro enti strumentali (escluse quelle che emettono strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati e le società dalle stesse controllate) possono realizzare processi di mobilità del personale sulla base di accordi tra società senza il consenso del lavoratore.

La norma richiede la preventiva informazione delle rappresentanze sindacali e delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo. In ogni caso la mobilità non può mai avvenire dalle società alle pubbliche amministrazioni.

(co. 565) Nel caso di eccedenze di personale, nonché qualora l'incidenza delle spese di personale sia pari o superiore al 50% delle spese correnti, le società inviano un'informativa preventiva alle rappresentanze sindacali ed alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo. Tale informativa reca il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale in eccedenza. Tali informazioni sono comunicate anche al Dipartimento della funzione pubblica.

(co. 566) Entro dieci giorni, l'ente controllante procede alla riallocazione totale o parziale del personale in eccedenza nell'ambito della stessa società mediante il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo di lavoro, ovvero presso altre società controllate dal medesimo ente o dai suoi enti strumentali.

(co. 567) Per la gestione delle eccedenze di personale, gli enti controllanti e le società possono concludere accordi collettivi con le organizzazioni sindacali per realizzare trasferimenti in mobilità

dei dipendenti in esubero presso altre società, dello stesso tipo, anche al di fuori del territorio della regione ove hanno sede le società interessate da eccedenze di personale.

(co. 568-bis) Le amministrazioni locali e le società controllate direttamente o indirettamente beneficiano di vantaggi fiscali se procedono allo scioglimento o alla vendita della società (o dell'azienda speciale) controllata direttamente o indirettamente.

Nel caso di scioglimento, se è deliberato entro il 6 maggio 2016 (24 mesi dall'entrata in vigore della legge 68/2014 di conversione del DL 16/2014) atti e operazioni in favore di pubbliche amministrazioni in conseguenza dello scioglimento sono esenti da imposte. L'esenzione si estende a imposte sui redditi e IRAP. Non si estende all'IVA, eventualmente dovuta. Le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa.

Se lo scioglimento riguarda una società controllata indirettamente:

le plusvalenze realizzate in capo alla controllante non concorrono alla formazione del reddito e del valore della produzione netta; le minusvalenze sono deducibili nell'esercizio in cui sono realizzate e nei quattro successivi.

Nel caso della cessione del capitale sociale, se l'alienazione delle partecipazioni avviene ad evidenza pubblica deliberata entro il 6 maggio 2015 (12 mesi dall'entrata in vigore della legge 68/2014 di conversione del DL 16/2014), ai fini delle imposte sui redditi e dell'IRAP, le plusvalenze non concorrono alla formazione del reddito e del valore della produzione netta e le minusvalenze sono deducibili nell'esercizio in cui sono realizzate e nei quattro successivi.

L'evidenza pubblica, a doppio oggetto, riguarda sia la cessione delle partecipazioni che la contestuale assegnazione del servizio per cinque anni.

In caso di società mista, al socio privato detentore di una quota di almeno il 30% deve essere riconosciuto il diritto di prelazione.

4. Finalità istituzionali:

La legge 190/2014 conserva espressamente i vincoli posti dai commi 27-29 dell'articolo 3 della legge 244/2007, che recano il divieto generale di "costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società".

E' sempre ammessa la costituzione di società che producano servizi di interesse generale, che forniscano servizi di committenza o di centrali di committenza a livello regionale a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici.

L'acquisto di nuove partecipazioni e, una tantum, il mantenimento di quelle in essere, devono sempre essere autorizzate dall'organo consiliare con deliberazione motivata da trasmettere alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

II – Le partecipazioni dell'ente

1. Le partecipazioni societarie:

Il comune di Genola partecipa al capitale delle seguenti società:

1. ALPI ACQUE s.p.a., con una quota del 0,741%;
2. FINGRANDA s.p.a., con una quota del 0,06%.



Le partecipazioni societarie di cui sopra sono tutte oggetto del presente Piano, nessuna di tali società essendo quotata sui mercati regolamentati.

2. Altre partecipazioni e associazionismo:

Per completezza, si precisa che il comune di Genola, oltre a far parte dell'Unione del Fossanese tra i Comuni di Fossano, Genola, Sant'Albano Stura, Salmour e Trinità, partecipa ai seguenti Consorzi previsti da specifiche disposizioni di legge:

-Consorzio socio-assistenziale Monviso Solidale (con una quota del 1,40%);

- C.S.E.A. Consorzio Servizi Ecologia e Ambiente (con una quota del 1,74%);

-Istituto Storico della Resistenza e Società contemporanea in Provincia di Cuneo (con una quota del 0,37%).

L'adesione all'Unione del Fossanese e la partecipazione ai predetti Consorzi, trattandosi di "forme associative" di cui al Capo V del Titolo II del d.lgs. 267/2000 (TUEL), non sono oggetto del presente Piano.

III – Il Piano operativo di razionalizzazione

1. Analisi delle Società partecipate.

1.a Società interamente possedute:

Il Comune di Genola non è interamente proprietario di alcuna società.

1.b Società di cui il Comune detiene direttamente quote di partecipazione;

1. ALPI ACQUE spa, con una quota del 0,741%;

Il Comune ha aderito alla società con deliberazione del consiglio comunale a decorrere dall'anno 1999.

ALPI ACQUE Spa è società multipartecipata alla quale partecipano 25 comuni dell'ambito ottimale individuato dalla Regione.

Ha per oggetto sociale la prestazione del servizio idrico integrato.

Il servizio idrico integrato costituisce un servizio pubblico locale disciplinato originariamente dalla legge n.36/1994 e ss.mm.ii. ed oggi dal D.Lgs. n.152/2006, dalla normativa regionale di dettaglio ed in parte dall'art.23 bis del D.L. 112/2008; la disciplina speciale della materia prevede l'affidamento mediante gara da parte dell'autorità d'ambito, e consente la sopravvivenza transitoria delle attuali gestioni (comma 8 articolo 23 bis del D.L. n.112/2008 convertito in legge n.133/2008), in attesa dell'attuazione della riforma.

In particolare la società si occupa della gestione dell'intero ciclo del servizio idrico integrato: acquedotto, fognatura e depurazione, provvedendo a riscuotere le relative tariffe.

ALPI ACQUE Spa, di fatto, è lo strumento operativo dei comuni associati per assicurare l'esercizio sovracomunale di tali funzioni strumentali indispensabili, di rilevanza economica.

La società nella sua composizione e per la tipologia di attività svolte non rientra tra i casi di soppressione od eliminazione previsti dalle attuali disposizioni di legge.

Per i dati organizzativi, economici e finanziari della società si rinvia alla allegata relazione tecnica.

E' intenzione dell'amministrazione mantenere la partecipazione, seppur minoritaria, nella società.

1.b.2 FINGRANDA s.p.a. con una quota del 0,06%.

Il Comune ha aderito alla società sin dal 1998

La Provincia di Cuneo con deliberazione in data 28/04/1998 ha promosso la costituzione di un unico soggetto societario finalizzato allo sviluppo economico del territorio mediante l'accorpamento delle società Acquegranda SpA, Agengranda srl, Fingranda SpA, Geac SpA e Sitraci SpA secondo la procedura considerata funzionale al mantenimento della concessione aeroportuale fatte salve le disposizioni di cui al DM 521/1997.

La partecipazione oltremodo minima e le esperienze senza esito di molti Comuni che ne hanno tentato la dismissione, unitamente al fatto che il Comune di Genola non ha mai versato importi per la partecipazione, fanno indurre a soprassedere, per il momento, per la dismissione delle quote azionarie di proprietà.

2. Modalità e tempi di attuazione:

Il presente piano di razionalizzazione, tenuto conto delle società alle quali il Comune aderisce e della loro analisi condotta al precedente paragrafo, prevede l'attuazione, secondo le modalità ed i tempi di seguito precisati, delle seguenti misure di contenimento della spesa e di buon andamento dell'azione amministrativa comunale, in base ai criteri espressamente previsti dalle vigenti disposizioni di legge (art. 1 comma 611 Legge 190/2014):

- eliminazione di partecipazioni in società le cui attività non risultino indispensabili al proseguimento di finalità istituzionali:

- Contenimento costi funzionamento delle società partecipate:

il Comune di Genola partecipa in forma minoritaria alle società partecipate alle quali è confermata l'adesione da parte del presente piano di razionalizzazione. Risulta pertanto evidente come ogni forma di riduzione dei costi di tali società, anche tramite misure di riorganizzazione dei relativi organi amministrativi e di controllo e delle relative strutture aziendali, non potrà che essere stabilita ed assunta in accordo con i rimanenti enti che partecipano alle stesse società e da parte dei rispettivi organi decisionali. In particolare potranno essere oggetto di revisione ed eventuale ulteriore contenimento le spese per organi amministrativi (riduzione al minimo di legge dei loro componenti, ecc.), per organi di controllo (riduzione ai minimi di legge dei relativi compensi), per acquisto di beni e servizi (loro razionalizzazione, ricorso a centrali uniche di committenza o mercato elettronico della pubblica amministrazione, ecc.). Sarà compito degli eventuali rappresentanti del Comune all'interno di tali organi operare in tale direzione.

Genola, li

IL SINDACO



COMUNE
DI GENOLA